

→ **Il videomessaggio:** «Dimesso per generosità, ora tutti uniti e riforme per salvare l'euro»

→ **Il Pdl** è frastornato. «Non siamo al nostro funerale» dice Alfano. Trattative anti-scissione

Via libera a Monti ma Berlusconi già prepara la piazza

Berlusconi lascia con un "messaggio alla nazione". Propaganda ma con toni moderati. Farà il premier ombra e ricostruirà il partito: «Ora impegnato per modernizzare l'Italia: giustizia, fisco, istituzioni».

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Via libera all'esecutivo anticrisi con preavviso di non illudersi: Silvio c'è. «Faremo il nostro dovere ma basta faziosità e aggressività. Tutti uniti per far fronte alla crisi, salvare Europa ed euro. Favoriremo gli sforzi del Quirinale per un governo tecnico, ma ora le riforme».

Alle 7 di sera Silvio Berlusconi appare in un videomessaggio sulle reti nazionali. L'ultimo da premier dimissionario: registrato a Palazzo Chigi (tornato in auge per le pratiche sgradevoli) e contestato dalle opposizioni. Volto tirato, spalle rigide, sorride solo alla fine: «Viva l'Italia, viva la libertà».

Toni moderati con un tocco di propaganda. Fa notare di non essere mai stato sfiduciato, «abbiamo ancora la maggioranza assoluta in Parlamento», di essersi dimesso per «generosità» ricompensato «da fischi e insulti». Sottolinea tanto l'amore per l'Italia (non più «Paese di merda») quanto la longevità del suo governo. Appena un cenno ai timori di commissariamento extra-politico e sovranazionale da tecnocrazia e poteri forti, quando promette che, qualsiasi governo verrà, «nessuno potrà portarci via la sovranità».

Ma il cuore dell'intervento, la parte a cui tiene davvero, è la risposta «a chi ha esultato». Alla piazza che, con sua sorpresa, sabato sera lo ha circondato fuori Palazzo Grazioli e davanti al Colle. Ai fischi e

alle offese, ai caroselli e agli stendardi per la gioia del commiato. A tutti loro «dico che raddoppierò il mio impegno in Parlamento e nelle istituzioni. Non mi arrenderò finché non avrò modernizzato il Paese». Giustizia, istituzioni, fisco: quasi un contro-programma. Non una minaccia, certo un avviso ai naviganti.

SILVIO PREMIER OMBRA

Berlusconi c'è. Non al governo, per cause indipendenti dalla sua volontà, ma in campo. Un "premier ombra" intenzionato a volgere a suo favore le misure impopolari a cui «questi sono condannati». Un leader di partito deciso a non vedere la sua creatura implodere. Anche su questo, al netto dei «traditori», il Cavaliere ha un'idea precisa: «La fronda di Fini, sfociata in una vera e propria disapora, è stata il peccato originale che ha minato la legislatura». Alla fine, incagliata nella rete dei «piccoli ricatti».

Mario Monti non compare nel suo orizzonte. Non lo nomina. Nella sua ottica è un premier con il timer. Alfano nega che il Pdl voglia mettergli la scadenza come allo yogurt, ma il piano è quello. «Il governo durerà il tempo necessario a realizzare il suo programma» è il refrain del segretario Pdl. Appoggio non esterno però tiepido ad un governo economico e non politico. Con un mandato ristretto alla lettera della Bce (Vangelo dei prossimi mesi) e dentro solo tecnici «equilibrati in passato mai schierati contro Silvio».

Berlusconi prepara il "videomessaggio alla nazione" e avvia il tam tam che si dedicherà al partito. Un milione di iscritti da coltivare, i congressi che non saranno una passeggiata, alla fine una colossale manifestazione. È l'unico modo per mantenere in vita il Pdl: sussumere l'ultima fronda targata An e non strappare del tutto con la Lega all'op-

posizione.

Il clima è questo: possiamo staccare la spina quando vogliamo tranne ora. «Non siamo al nostro funerale» si consola Alfano, che dopo l'adrenalina da potenziale premier può rilassarsi e twittare in pace («Gliele ho suonate ai sinistri, vero?»). Berlusconi è ferito dai «moti di piazza». Ma le immagini mostrano un intero centrodestra in disfatta. Il dito medio alla folla di Sacconi e Formigoni: istituzionali a giorni alterni. Le monetine lanciate, ricordo di brutti momenti. Il battibecco di Mara Carfagna con i manifestanti: «Andiamo a casa, contenti?». Le vestali in nero: in questi giorni le hanno ribattezzate «Clarette» e «orfanelle», loro si vestono da vedove. Giorgia Meloni, l'unica con la serenità di allontanarsi a piedi. Ieri, una contromanifestazione di fan ha lavato l'onta

ATTACCO A FINI

Il Pdl da ricostruire è un vaso di Pandora di rancori e frustrazioni. Gli ex An, da La Russa a Santanché, chiedono in coro le dimissioni di Fini da presidente della Camera: «Aveva promesso che avrebbe lasciato con Berlusconi». Si tratta per ricondurre alla ragione Matteoli e la "destra pura". Da oggi, per evitare la scissione, al lavoro c'è Silvio e non Angelino. Martino e Rotondi, in una riedizione degli "ultimi giapponesi", annunciano voto contrario a Monti a prescindere dalla linea del partito. Il leader della mini-dc ha già pronta (dice) la lettera di dimissioni dallo scranno parlamentare. ♦



Berlusconi durante il videomessaggio

Intervista a Elio Belcastro (Lega sud-Misto)

«È stato breve ma intenso al ministero sono stato sì e no quattro giorni»

Elio Belcastro è uno delle dodici meteore, tra ministri, viceministri e sottosegretari che hanno ballato al governo una sola estate.

Cento giorni da sottosegretario all'Ambiente, 28 luglio-13 novembre. Onorevole, che peccato, già finito
«È stato breve ma intenso. Al mini-

stero sarà stato sì e no quattro o cinque giorni. Poi sempre in giro. O in aula. Quindi oggi mi sono risparmiato di fare gli scatoloni: non avevo quasi nulla di mio là».

Intenso in che senso?

«Beh, la missione in Corea del sud, ad esempio, mi ha illuminato su tutto quello che al sud potremmo fare coniugando green economy ed eco-